

PAOLO MAGRI Il vicepresidente dell'Ispi e il Med 2021 in corso a Roma “E’ l’era delle transizioni ma l’America resterà ancora in Medio Oriente”

PAOLO MAGRI
VICEPRESIDENTE ISPI



Nel Mediterraneo i conflitti si attenuano
bisogna cavalcare
le trasformazioni
a nostro vantaggio

L'INTERVISTA
GIORDANO STABILE

D all’era dei conflitti a quella delle “transizioni”. I dialoghi del Mediterraneo arrivano alla loro settima edizione in un mondo frastornato dal Covid e dalla conseguente crisi economica. Se Europa e Stati Uniti vedono la luce in fondo al tunnel, variante omicron permettendo, la regione mediorientale è ancora nella tormenta. Ma i segnali che si colgono sono per la prima volta da anni positivi. Per questo Med 2021, che oggi vedrà l’intervento del presidente del Consiglio Mario Draghi, ha come motivo portante «sfruttare le transizioni». Ecologica, energetica, post-pandemica. «Nord Africa e Medio Oriente sono stati toccati meno dalla pandemia - spiega Paolo Magri, Vicepresidente Esecutivo dell’Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Ispi - con anche crolli del Pil più contenuti ma l’uscita dalla crisi economica sembra più lenta ri-

spetto all’Occidente. Su altri fronti le transizioni sono incalzanti, in modalità che solo due anni fa non potevamo neppure immaginare».

Il 2021 è stato segnato dal ritiro della Nato dall’Afghanistan. Possiamo pensare anche a una transizione post-americana?

«Ci andrei molto cauto. È da quando abbiamo iniziato Med, nel 2015, che assistiamo a una ridefinizione dell’impegno americano nella regione con modalità diverse: iniziata con Barack Obama, proseguita poi in maniera più plateale con Donald Trump, che comunque ha ottenuto gli Accordi di Abramo fra Israele e alcuni Paesi arabi del Golfo e non solo. Il ritiro da Kabul ha confermato la tendenza sotto la presidenza di Joe Biden ma assistiamo anche a movimenti inversi. Washington mantiene ancora 50 mila soldati nella regione. E soprattutto notiamo una maggiore attività diplomatica. Un caso su tutti, la Casa Bianca ha autorizzato l’invio di metano dall’Egitto al Libano in ginocchio per la crisi economica, attraverso la Siria, un intervento importante. E poi ha avviato nuovi negoziati con l’Iran».

Dove avete individuato le «transizioni positive»?

«Possiamo parlare - e ne parleremo nei panel di Med - di transizioni positive, di passi indietro e in alcuni casi di punti di

domanda, di transizioni dall’esito incerto. Fra le positive c’è il passaggio dall’ “embargo” (iniziato nel 2017) al “dialogo” fra Qatar e Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrein ed Egitto. E poi le prove tecniche di diplomazia fra Arabia Saudita e Iran: gli antagonisti per la leadership regionale, su fronti opposti in molti scacchieri, stanno negoziando sullo Yemen in “campo neutro”, in Iraq. Sono già al quinto incontro: due anni fa, dopo l’uccisione del comandante dei Pasdaran Qassem Soleimani, si temeva l’imminente esplosione di una guerra aperta. E infine Libia e Siria: dopo anni di conflitti aperto, vivono ora una fase di guerre congelate anche se sulla traiettoria politica di entrambi i paesi restano incertezze e incognite».

Ha citato la Libia va nella casella delle transizioni positive ma con cautela. In che senso?

«La fine del conflitto aperto e l’avvio del processo istituzionale sono incoraggianti. Ma votare troppo presto, in un quadro giuridico e con regole elettorali poco definite può essere un boomerang e riaccendere tensioni anziché placarle. A poche settimane dal primo voto per le presidenziali del 24 dicembre, regna la confusione e in molti considerano sempre più probabile che slittino. La crisi, con il suo impatto sulle migrazioni, potrebbe non essere affatto finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Massimo Giannini

OGGI PARLA DRAGHI

Il Med 2021 punta come ogni anno al dialogo fra le sponde Nord e Sud del Mediterraneo. Oggi ci sarà l'intervento del premier italiano Mario Draghi. Fra gli altri speaker l'Alto rappresentante dell'Unione Europea Josep Borrell, il segretario della Fao Qu Dongyu, il vicepremier della Giordania Ayman Safadi. —



FATHINASRI / AFP

Migranti in Tunisia in cerca di un passaggio verso l'Europa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994